

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . .	L. 20
"    "    "    "    "    "    "    "    "    "    "    "	11
"    "    "    "    "    "    "    "    "    "    "    "	6
"    "    "    "    "    "    "    "    "    "    "    "	2
Est: anno . . . . .	L. 22
"    "    "    "    "    "    "    "    "    "    "    "	16
"    "    "    "    "    "    "    "    "    "    "    "	8
"    "    "    "    "    "    "    "    "    "    "    "	8
L'associazione non disdetta si intende rinnovata.	
Una copia in tutto il regno centesimi 5.	

I manoscritti non si restituiscono  
— Lettere e pieghi non affrancati a spingmo.

# Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 — In terza pagina sopra la firma (nel 1.° e 2.° giorno, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 20. — Dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.  
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.ª e 4.ª pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuari del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

## La nube passa

Il rumore delle feste brecciaiuole, colle quali si è voluto dai settrati eternare le frasi e null'altro che le frasi di Roma intangibile e di terza Roma, domani o domani l'altro sarà delegato.

Le spontanee manifestazioni pagate dal Governo o meglio dal solito Pantalone, lasceranno quel vuoto solito, e i dimostranti mogi mogi ritorneranno dai loro pellegrinaggi senza avere per nulla aumentato solidamente quel fatto, che rimane pur sempre l'incubo politico dei politicastri che credono di poterlo mantenere.

In questi giorni gli eroi, più o meno autentici, hanno fatto mostra delle più svariate divise e coi petti fregiati di medaglie sono accorsi a Roma per affermare il fatto compiuto.

Ma il diritto rimane tale e quale, poiché la questione è sempre insoluta non essendo questa nazionale ma cosmopolita.

Per cui le nazioni cattoliche non hanno preso parte né ufficialmente né ufficiosamente a questa manifestazione, quindi questa rimane una festa di famiglia, e quel che più preme constatare, di famiglia massonica.

Parecchi giornali liberali, fra i quali la *Stampa* e il *Secolo* hanno ingenuamente protestato contro la Massoneria, ma il fatto è pur venuto in luce e fa conoscere appieno, che chi guidò la rivoluzione fu sempre la setta satanica, che ora trionfa, ma si smaschera e fa conoscere la verità e il fine della sua opera.

La manifestazione italianissima è opera della setta, e il patriottismo è il campione senza valore che copre la merce settaria.

Tutti coloro che non hanno perduto il ben dell'intelletto comprendono che la importanza specialissima che si è voluto dare a queste feste, ha avuto di mira di offendere il Papato e i cattolici tutti, per cui l'indifferenza ha accolto i forzati entusiasmi del lavoro settario e il popolo vero vero si è astenuto, ed è accorso ed accorre alle chiese protestando colla preghiera.

Il Governo ha usato di tutti i mezzi per far credere che il popolo italiano spontaneamente vi ha concorso, ma tutti sanno che se il Governo e i Municipi non vi concorrevano pagando, ben pochi sarebbero stati i fanatici.

Dunque una festa forzata, dunque rumori e manifestazioni di Società e di eroi, che sono accorsi a Roma per divertirsi alle spalle del governo che è stato largo di concessioni e non ha spilorciato nelle spese ben sapendo che Pantalone paga, e che tornando a casa troveranno poi fra pochi giorni la grata sorpresa dell'accrescimento delle tasse, imposte sempre in nome della gloria d'Italia e di Roma intangibile.

La nube settaria passa tra su Roma, ma non può oscurare quella vivida luce che esce dal Vaticano e infrange l'oscurantismo settario, che si è imposto finora ai popoli quale punizione di essersi dati alla rivoluzione, la quale ha poi fatto quel che ha fatto dei popoli.

Non si muove certamente il sentimento dei popoli con manifestazioni di politica e di rispetto umano, ma ben altro ci vuole a mantenere gli ideali, i quali sono stati sfruttati non solo ma sfrondate anche della frasca.

Il rumore massonico è passato, ma può la Massoneria vantare di avere stabilito il suo umanesimo satanico in Roma?

Il mondo intero vi ha forse preso parte, ha riconosciuto formalmente in modo chiaro e preciso la breccia?

Dunque il fatto rimane nella sua essenza tale e quale, e ben lo sanno i massoni che i loro sforzi sono vani; poiché comprendono che il vero popolo non è più con loro e non si lascia al certo abbindolare dai rumori di feste ufficiali che offendono il Padre di tutti i fedeli.

La nube è passata e si è infranta nel Vaticano, e tutto il lavoro massonico non ha affermato nulla in faccia al mondo, ed anzi ha fatto meglio conoscere a chi ingenuamente dubitava ancora che la conquista di Roma fu preparata e condotta dalla Massoneria, che credeva colla presa di Roma poter abbattere la religione per sostituirla l'ateismo e l'adorazione di Satana.

Ma l'abbandono in cui si è trovata l'Italia in queste feste, a cui non hanno vo-

luto prendere parte neppure le potenze protestanti, è significantissimo, e prova che nessuna potenza vuole essere complice di un fatto, che turba non solo l'Italia, ma tiene in trepidazione l'intera Europa sulle conseguenze morali e sui pericoli di una situazione che rende divisi i popoli; per cui gli eserciti garantitori della pace non sono sufficienti allo scopo, e sarà pur gioforza che i sovrani e i governi ritornino al principio morale se non vogliono essere abbattuti dai partiti estremi, che vogliono compiere l'ultimo ciclo della rivoluzione eliminando la trionfante borghesia settaria.

La nube massonica è passata, ma ne resta un'altra più minacciosa ai governi, la quale è l'anormalità della presente situazione che non può risolversi che con una piena resipiscenza al principio morale cattolico e quindi alla conciliazione col Papa secondo giustizia.

## I forestieri a Roma

Da una corrispondenza da Roma al liberale *Corriere della Sera* di Milano:

« Non vi è certo bisogno né dei consigli dei parroci, raccomandanti villeggiature temporanee, né dei pretesi sussidi della *Romanina* per ottenere che in Roma vi sia per le feste di settembre il minor numero di romani possibile: tutti coloro cui lo permettono la posizione sociale e le esigenze del proprio lavoro, saranno fuori di Roma; resteranno quelli che la necessità trattiene all'ufficio o allo scrittoio privato o dell'ufficio pubblico, e questi non lasceranno la giornata e la settimana per correre le vie di Roma dall'inaugurazione del monumento ai Cairoli a quello di Garibaldi, dalla Colonna commemorativa ai monumenti di Cavour e di Minghetti al ponte Umberto I, dai ginnasti al Velodromo o dai tiratori a Tor di Quinto.

« Molti di coloro che conoscono tutti i segreti di queste passeggiate nazionali od internazionali, patriottiche o clericali, ritengono e dimostrano che sono sbagliati i conti di quelli che credono ad una affluenza eccessivamente straordinaria in Roma, e ad un gran vantaggio pecuniario per la città; questo poi è escluso addirittura, poiché la gente che potrebbe spendere non abbandona certo il proprio paese in queste condizioni di clima, per vedere delle inaugurazioni di monumenti davvero eguali in tutti i paesi e la girandola tradizionale a piazza del Popolo l'unico spettacolo — della festa notturna sul Tevere è meglio aspettare a parlare, aspettare la fine che la mente del sindaco Ruspoli abbia saputo escogitare. nonostante che il Governo ed il Re abbiano aperto le loro casse per queste feste; invece i tiratori, i ginnasti, i reduci, i militari in congedo, i maestri elementari, sopra tutti, sono persone che viaggiano, per forza e senza far lor torto, molto economicamente; e quando si è costretti a caricare l'alloggio ad un franco, ed i due pasti a trenta soldi al giorno — equazione questa che alla fine, nessuno si illude, sarà possibile sciogliere — vuol dire che si è al di sotto dei pellegrinaggi operai cattolici spagnuoli e francesi, che trovano alloggio al Lazzaretto di Santa Marta.

« E quasi ci sarebbe da pensare alla istituzione, fra i tanti che vi sono, di un Comitato di soccorso per coloro che rimarranno sprovvisti di mezzi!

« Se dall'Italia meridionale giungono al sindaco di Roma lettere in cui si chiede viaggio, alloggio e vitto... tutto gratis per venire a commemorare il XX settembre, quante saranno le persone che arriveranno qui con 20 lire in tasca credendo di campare una settimana, come al nativo paesello! Per fortuna che il biglietto di ritorno deve essere pagato anticipatamente. »

## Un incidente amaro

Leviamo dall'*Italia Militare* del 19-20 n. 215:

Questa mattina tra il Ministero della guerra e il Comando della divisione di Roma furono scambiati i due seguenti telegrammi.

Il comandante della divisione, generale Orero, dice al Ministro:

L'intervento delle bandiere militari alla commemorazione della breccia fu escluso dal municipio.

Quindi il generale Orero espone altre

particolarità e spiegazioni che ben non ricordiamo e testualmente conchiude: attendo ordini per iscritto.

Il telegramma di risposta, firmato dal sottosegretario di Stato, generale Bogliolo, comincia così:

Si prende atto dell'esclusione delle bandiere militari per parte del municipio.

Il telegramma laconico molto, conchiude dicendo al comandante della divisione che, se altri ordini non riceve, ritenga che le bandiere non interverranno.

Dopo ciò, diciamo noi, le bandiere non dovrebbero più intervenire qualunque cosa il Municipio dica o faccia.

Sappiamo che il Ministro della guerra indignatissimo si è recato a conferire con S. M. il Re e si trova al Quirinale nel momento in cui scriviamo. »

All'ultima ora, lo stesso giornale ricevette le informazioni seguenti:

« Sappiate lettori carissimi, che si è presa una mezza misura, la quale a prima vista pare la peggio di tutte, ma ha la sua ragione.

Le bandiere e le rappresentanze dei corpi, a cui fu negato il posto d'onore nel corteo (la notizia farà cadere dalle nuvole i militari di tutta l'Europa), non s'imbrancheranno nel corteo stesso; ma da sole, prima degli altri, come passeggeri che si levano per tempo, si recheranno sul luogo della cerimonia.

Quivi arrivate e padrone del campo, perché il nemico non c'è ancora, si prenderanno il posto che loro pare e piace, come chi entra prima in teatro all'opera o in chiesa alla predica e aspetteranno il corteo.

Giunto questo, le bandiere e le rappresentanze si fermeranno ancora sul luogo finché sia finita la predica del sindaco; poi faranno dietro fronte e se ne andranno pei fatti loro.

Naturalmente la maggior parte dei militari (speriamo tutti) faranno dietro fronte, quando lo faranno le bandiere.

Così il posto che non si è voluto concedere per onore si prenderà, diremmo quasi di sorpresa; non è certo quello che avremmo voluto. Quello che avremmo voluto l'abbiamo detto più sopra.

Ma si noti che il sindaco avrebbe voluto escludere affatto le bandiere militari dalla cerimonia: vi assisteranno a dispetto dei cerimonieri!

Il Ministro della guerra ha fatto quanto ha potuto per sostenere i diritti dell'esercito, e il sindaco, a quanto crediamo, è più vittima che colpevole.

Intanto sappia Roma, sappiano l'Italia e l'Europa che vi sono nel paese nostro bandiere che hanno di diritto la precedenza su quelle dell'esercito. Sappiamo che vi sono in Roma associazioni più forti dell'esercito. »

E chi v'ha già che non lo sopprime anche prima di ieri che la massoneria comanda più che il Governo?..

## Un manifesto dell'Estrema Sinistra

Un Comitato che s'intitola delle Associazioni repubblicane e popolari di Roma e della provincia, ha pubblicato un manifesto indirizzato a tutti i cittadini d'Italia. Il manifesto, dopo aver deplorato che delusioni e perfidie insinuarono nel seno della patria il dissidio, dice: « Potremo anche dimenticarci la politica dei giorni remoti, ora paura, ora servile, ma non mai quella dei giorni presenti: niuna solidarietà vogliamo avere con simile politica. » Il manifesto è firmato da tutti i deputati dell'Estrema Sinistra e dalle notabilità radicali.

Naturalmente lascerà il tempo che ha trovato.

## I discorsi crispini

Per la cronaca, riservandoci di pubblicare in altro numero l'anticlericale discorso che tenne ieri Crispi all'inaugurazione del monumento di Garibaldi in Roma, diamo oggi le parole da lui dette per la inaugurazione del tiro a segno.

Sire,

Il 18 maggio 1890, chiudendo la prima gara nazionale di tiro a segno in Roma, segnalava con lieto animo a Vostra Maestà gli effetti già raggiunti dalla scuola delle armi per l'educazione del popolo, per la

fede ispirata nelle forze della patria, garanzia anch'essa di pace. E' con animo fidente in una ripresa della vivacità italiana che parlo oggi qui per l'inaugurazione della nuova gara indetta, Sire, sotto il vostro patrocinio, poiché si riprende con essa la civile tradizione del nostro risorgimento. Vittorio Emanuele e Giuseppe Garibaldi capitanando l'impresa nazionale, facendo apostolato pratico della virtù redentrice delle armi, avevano ricordato agli italiani che la libertà e l'indipendenza non si assicurano se, come oggi ogni uomo deve essere cittadino, ogni cittadino sia soldato. Ora in questa palestra si segue di quei grandi l'eccezionale e l'esempio, si conforta il presente di gagliardi, si preparano all'avvenire quelle riforme militari da cui attendono (?) alleviamento le finanze dello Stato, insieme a sempre più largo, più popolare, epperò più sicuro e più audace sviluppo dello spirito militare.

L'istituzione del tiro a segno non ebbe al pari di molte altre, sempre liete vicende fra noi in questi ultimi anni. La legge del luglio 1882 dovette attendere il decreto reale del novembre 1888 per vedersi tradotta in atto efficacemente ed all'alacre periodo corso dal 1888 al 1890, altro e più lungo pur troppo ne succedette d'incertezza e d'inerzia.

Ma ormai siamo attivi anche (sic) per ciò. Si riprende con valore risoluto, il lavoro quasi interrotto, e la gara che oggi qui si apre d'ordine vostro, proverà, Sire, che gli italiani sentono la forza della vostra parola, dirà che essi sono pronti alla scuola del dovere.

La fraterna partecipazione di stranieri animi, è un giusto omaggio ai nostri pacifici intendimenti, reso oggi da essi come nel 1890, e grato ne è loro il vostro governo. Il mondo ha visto di recente con simpatica ammirazione, come gli italiani si sanno battere, qui gli ospiti nostri sentiranno che si vuole da noi essere destri nelle armi soltanto per scongiurare agli altri la tentazione di abusare delle armi ai danni nostri, per far sì che ogni italiano, come ormai dello spirito, sia del proprio, corpo completamente padrone. Nel mondo fisico, come nel mondo morale, la nascita è virtù di natura, il felice sviluppo effetto dell'educazione. Natura dà la materia, ma tocca all'uomo governarla e perfezionarla. Educazione e governo sono necessità non minori per le persone che per le cose.

Gli Spartani che non comprendevano patria senza patrioti e patriottismo, senza vittoria, sancirono leggi intese a dare alla repubblica indomiti cuori in corpi robusti, e la morte era ragion di Stato per bimbi malnati come per cittadini incapaci. Era quella la forma rude e barbara del patriottismo cieco di luce spirituale, epperò fu caduco. Il cristianesimo diede al mondo il culto dell'innocente, l'amore del debole, la poesia del sacrificio, e parve bella per esso la deformità.

Oggi un razionale equilibrio governa il mondo della materia e quello dello spirito; li fonde e confonde. Sane menti vogliono in corpi sani. Come altrove in palestre intellettuali le menti, qui addestrinsi dunque al più sintetico dei ginnici esercizi i corpi dei cittadini italiani a onor della patria, a vostra gloria, Sire, a vostra speranza, Altezza Reale.

Graviosa Regina,

Il sorriso della bellezza era il premio più gradito al valore, quando il valore si ispirava il più spesso ad ideali meno sacri del patriottismo.

Il sorriso vostro rifulge oggi, Maestà, in questo cielo latino, come premio non solo, ma augurio. *Sempre avanti Savoia!* —

Con questo fatidico grido si apra or dunque la gara! »

## ITALIA

Agordo — Gravissimo incendio — A Caprile, venerdì alle 6 antm. si sviluppò un terribile incendio che distrusse quasi tutto il paese. Il fuoco si manifestò prima in un fenile vicino all'albergo « alla Posta » ed alle ore 10 erano distrutte tutte le fabbriche dall'osteria vecchia della Posta fino in piazza, e precisamente fino alla colonna sormontata dal leone di S. Marco. Nessuna casa si poté salvare per quel tratto né dall'uno né dall'altro lato della strada. Venne distrutto conseguentemente anche il fabbricato dell'ex antico albergo alle « Marmolade ».

L'albergo « alla Posta » fortunatamente e grazie al pronto accorrere dei villeggianti vicini rimase salvo; è dovuto pure solamente ed unicamente a ciò il salvamento del rimanente del paese.

L'invasione del fuoco era sì fulminea da non lasciar ai disgraziati colpiti, il tempo che di porre in salvo la propria vita con pochi oggetti.

**Brescia — Una bella dichiarazione.** — Leggiamo nell'ottimo *Cittadino* di Brescia: Il signor Avv. Carlo Barcella notaio di Chiari e ufficiale di cavalleria, veniva ieri attaccato dalla *Provincia* per il suo voto nell'ultima seduta del Consiglio Provinciale e ieri stesso egli faceva recapitare a quel giornale la seguente risposta, che pur a noi venne comunicata: **On. Sig. Direttore del Giornale**

*La Provincia di Brescia.*  
Al signore, mio concittadino che assume la brutta, per quanto patriottica, parte di denunciarmi al Comandante del Distretto come reo press'a poco di alto tradimento per aver in Consiglio Provinciale votato contro l'ordine del giorno Gorio-Quistini nella seduta del 4 corr. non ostante la mia qualità di Tenente di Complemento, e mi domanda spiegazioni, la mia risposta è semplicissima. Ho votato secondo la mia coscienza mi dettava; non credo in alcun modo che un voto, il quale ebbe per motivazione il desiderio che venga composto il dissidio tra la Chiesa e lo Stato pel maggior bene della religione e della patria, non possa anzi non debba essere pronunciato da chiunque si senta soldato insieme e cattolico italiano; quando lo avessi creduto, non avrei votato altrimenti, ma prima mi sarei dimesso.

Del resto io non fango per infallibile il mio giudizio e come soldato ho imparato che il giudizio dei Superiori è sempre il giusto e mi ci sono acciocciati sempre.

Se questi crederanno incompatibili il mio voto o le mie convinzioni col grado che occupo nell'esercito, stia tranquillo il mio concittadino denunciato che, senza rumori e senza pretendere a celebrità, saprà tornare semplice soldato, pronto a fare sempre il mio dovere d'italiano quando si avesse a trattare di qualche cosa di più serio che non le luminarie ed i fuochi d'artificio, lasciando lui e chi gli rassomiglia a salvar la patria colle denunce.

G. BARCELLA.

**Milano — La bella festa!** — Telegrammano da Milano 20 ore 6 pom.: La città è calmissima; nessuno segno di festa, meno qualche negozio chiuso. Poche case imbandierate. La *Giunta* ha pubblicato un manifesto che la gente legge con molta indifferenza. Sotto i portici della Galleria verso il Duomo, una turba di rivenditori grida: *soldati numeri speciali*. I fratelli Bocconi hanno accatastato sulla porta principale dei loro magazzini, fasci di bandiere di tutte le dimensioni. Stando alla manifestazione pubblica, la freddezza per la giornata memorabile non potrebbe essere più completa.

## ESTERO

**Austria-Ungheria — Per il XX settembre.** — A Trieste, avendo il governo proibito un comizio per il XX settembre, naquero scene gravissime. Si volle da un nucleo di liberali apparecchiare una dimostrazione con fuochi tricolori che si incendiarono l'altra sera durante il suono della banda. Nei dintorni di Trieste risposero altri fuochi, mentre in piazza si gridava: Viva l'Italia, Viva Roma, abbasso il governo.

Furono operati molti arresti. Una processione improvvisata di dimostranti venne sciolta col concorso delle guardie. Molto panico, cadute e contusioni nel parapiglia e nel cercare chi di fuggire, chi di resistere alle guardie.

**Nuovi particolari sull'incendio della città di Friesach.** — I giornali viennesi recano dettagli sull'incendio, spaventevole già segnalato per telegramma, che distrusse la città di Friesach, nelle vicinanze di Klagenfurt, in Carinzia.

La città di Friesach, è un piccolo capoluogo in posizione saluberrima, e che dai viennesi è prediletta come villeggiatura, e quale cura climatica. Di origine antichissima, serba — o meglio servava — un carattere medioevale, artistico e simpaticissimo — un convento dell'anno 810.

Questo convento, la chiesa dei domenicani ed il Duomo sono stati ora distrutti o almeno gravemente danneggiati dall'incendio che distrusse oltre sessanta fabbricati, fra cui interamente la Casa di Risparmio.

Causa prima dell'incendio furono alcuni ragazzi i quali presso a un fienile a fianco della chiesa dei domenicani giocavano con zolfanelli. Spirando quel giorno forte vento dall'est, le fiamme superando senza danneggiarlo il sobborgo di Neumarkt — si appigliarono al centro della città, e specialmente al Duomo, la cui torre orientale precipitò incendiando e facendo precipitare gli edifici del pubblico mercato.

Fortunatamente pare non siano finora a lamentare vittime umane; l'opera delle pompe fu ineficace, ma non poté portar utile che la pompa a vapore, spedita con treno speciale da Klagenfurt.

E' curioso il fatto che la città di Friesach è stata già preda delle fiamme otto volte, negli anni 1292, 1340, 1393, 1582, 1652 e 1673; il più recente incendio, il 28 luglio 1804 aveva distrutto il palazzo comunale, la cattedrale e 42 case.

## CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

DA TARCENTO

19 settembre 1895.

**Azione cattolica.** — Il Comitato parrocchiale qui da pochi mesi costituito per cura del nostro degnissimo Pievano e di altri zelanti sacerdoti, conta già un centinaio di membri, va sempre aumentando di numero ed acquistando fervore e prestigio, e già se ne cominciano a sperimentare i benefici effetti.

Le adunanze, che si tengono periodicamente ogni 15 giorni, sono frequentatissime, e tutto procede regolarmente. Vi si legge il verbale della riunione precedente, si esauriscono le materie segnate per la seduta, si espongono i risultati delle opere intraprese e si prendono quelle deliberazioni che si

credono più utili ed opportune alla vita ed al bene del comitato e della popolazione. Nell'ultima adunanza dietro invito del presidente dell'assistente ecclesiastico fu deciso di spedire al Sommo Pontefice il seguente telegramma:

*A Sua Santità Leone XIII,*

ROMA.

« A Voi, Beatissimo Padre, sostenitore, difensore, propugnatore dell'azione cattolica, acclama il Comitato parrocchiale di Tarcento; e, partecipando vivamente alle presenti vostre amarezze, implora l'apostolica benedizione.

VIDONI PIETRO, presidente.

Al quale il Sommo Pontefice si degnò rispondere col seguente telegramma:

*Sig. Pietro Vidoni,*

TARCENTO.

« Santo Padre benedice di cuore comitato parrocchiale, grato filiale suo omaggio ».

M. Card. Rampolla.

Grande e generale è il risveglio del sentimento religioso in questa nostra vasta Pieve, ed il comitato, sorto di fresco con lieti auspici e favorevolmente accetto ai ben pensanti, dà luogo a sperare che in breve abbiano a sorgere e prosperare altre associazioni che tornino sempre a vantaggio morale ed anche materiale di queste popolazioni.

Che l'onnipotente Iddio benedica tutte le nostre azioni ed intenzioni e faccia che esse tutte ridondino a maggior gloria di Lui per il bene morale ed economico del nostro gentile paese e dell'azione cattolica in generale.

Alpinus.

DA CIVIDALE

20 settembre 1895.

Da questo insigne Capitolo fu nominato Parroco di Ziracco, l'attuale economo spirituale D.n Sebastiano Ferrino; e Parroco di S. Giovanni in Xenodochio il M. R. D. Luigi Bront, nostro concittadino. Tali nomine non potranno a meno di incontrare il plauso dei rispettivi parrocchiani, essendo ben note le belle doti, onde vanno adorni i neo-eletti.

Ed ora la nota triste. A Prestanto è morto nell'età di 65 anni il cappellano locale, D.n Gio. Batta Grinovero. Sia pace all'anima sua.

DA TREPPOGGIANE

21 settembre 1895.

Il Molto Rev.do Don Pietro Codutti, cappellano da un anno e mezzo in Treppogrande, dopo aver sopportato con la rassegnazione cristiana per pochi di i dolori di latente, ma inveterata malattia, munito dei conforti religiosi oggi nella prima ora di quest'oggi 21 sett, spirò l'anima nel Signore.

Nel dare il doloroso annunzio, prega il sottoscritto i conoscenti ed amici a suffragare l'anima di lui benedetta, che fu in questo mondo per far bene a tutti, postergando sempre i terreni vantaggi.

D. GIUS. CODUTTI

Parroco.

## Cose di casa e varietà

### BOLLETTINO METEOROLOGICO

DEL GIORNO 20 SETTEMBRE 1895

Udine-Riva-Castello altessa sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 7 ant. Term. 17.8	Min. Ap. notte 14.4
Barometro 757.	Stato atmos. Vario
Vento S E	Press. Staz.

Jeri Vario  
Temperatura: Massima 24.5 Minima 14.8  
Media 19.445 — Acqua caduta

### BOLLETTINO ASTRONOMICO

SOLE LUNA

Leva ore Europa Centr. 5.51	Leva ore 9.16
Passa al meridiano 11.59.59	Tramonta 19.2
Tramonta 18.7	Età dei giorni 3

## Omaggi a S. Padre per il XX Settembre

La Pia Unione delle Figlie di Maria del Duomo in occasione della festa brecciaiuola, oltre le 105 cartoline con relativo motto in omaggio al Papa ed insieme legate a lui spedite, inviarono anche il seguente telegramma:

« P. U. Figlie Maria Duomo Udine deplorando massonica festa professa attaccamento e implora benedizione,

D. Luigi Del Bianco, Direttore »

Tale telegramma fu onorato dalla seguente risposta telegrafica ricevuta ieri sera da Roma alle ore 8 ed indirizzata al suddetto Direttore:

« S. Padre loda sentimenti espressi suo telegramma, ringrazia e benedice di cuore. Card. Rampolla. »

Beatissimo Padre,

Col più profondo rispetto prostrati riverentemente ai Vostri Santi Piedi, prote-

stando contro gli insulti che oggi 20 settembre l'empia setta massonica addolora il Vostro amatissimo Cuore; Noi ultimi fra i Vostri figli facendo per Voi Padre Santo in oggi la Santa Comunione, augurando con tutta l'espansione del nostro cuore a Vostra Santità lunghi anni felici, imploriamo per noi e nostre famiglie l'Apostolica Benedizione, offrendo a Vostra Santità la tenue offerta di L. 3.

Devotissimi figli

Fasso Giovanni — Zanini Luigi — Colautti Antonio — Tirelli Angelo.

Mortegliano, 20 settembre 1895.

## Obolo pel S. Padre

Parrocchia di Talmassons sottoscrizioni 59; — Società Catto. di M. S. « Leone XIII » di Cividale sottoscrizioni 14; — Confraternita del SS. Sacramento di Cividale sottoscrizioni 21; — Comitato cattolico inter-parrocchiale di Cividale sottoscrizioni 28; offerta L. 13.

Parrocchia di Rualis sottoscriz. 42; offerta L. 14.60.

Obolo pervenuto al nostro Ufficio:

Le Rev. Suore della Provvidenza offrono L. 20.00.

## Il XX Settembre a Udine

Il forestiero, che ieri avesse passeggiato anche le vie più centrali della nostra città, doveva dire: *Udine è città senza abitanti*. Quasi tutti i negozi chiusi, nel centro tante bandiere, ma moto, vita, nient'affatto; una città morta. Pochissimi per le vie e muti per i propri affari, una malinconia da non credersi aumentata da un cielo plumbeo, che non dava, ma minacciava pioggia.

La sveglia con le bande, cogli inni non destò l'animazione; le passeggiate con le stesse bande, giusta il programma stabilito dalla commissione per le famose feste, trascinarono qualche centinaio e nulla più di curiosi la maggior parte garzoni. Al discorso nella sala Ajace tenuto dall'on. Di Lena pochi ascoltanti, ed ovazioni al *bacaro*, quando si fu all'aperto. Frequentatissima la distribuzione dei premi al Minerva; c'era il concorso ben giustificato dei premiati all'Esposizione agraria, all'Esposizione bovina, e della scuola arti e mestieri; parlò il dott. Cappellani molto applaudito, benché pochi lo udissero.

L'animazione, benché relativa, incominciò verso il tramonto per il giuoco della tombola. Erano la maggior parte contadini che avranno sognato chissà da quanti giorni di toccare il premio promesso.

Finito il giuoco della tombola ebbe luogo la *fiaccolata* felicissima sotto ogni aspetto, un centinaio poco più di ragazzi accompagnava le bande ed i bengala; va anche notato che pochi si curavano di aprir le finestre per assistere al non riuscito spettacolo.

L'illuminazione in piazza Vittorio, in Mercatovecchio, in piazza Venti settembre abbastanza riuscita, perché *gratis* erano state dispensate molte candele.

La conferenza nell'esercizio protestante lasciò mal disposto l'oratore perché l'ingrato sommato la pur zelantissima commissione per le tanto strombazzate feste *spontanee* può gloriarsi di aver raccolto bei fiaschi. Molti negozi non erano stati aperti non per patriottismo ma per eccesso di paura, e tale eroico sentimento fece pur esporre molte bandiere. Paure ridicole, e lo prova il fatto che in tutta la giornata non si ebbe a deplorare il più piccolo disordine, anzi per amore del vero, noteremo che fu rispettata scrupolosamente la libertà di chi non volle partecipare alla così detta festa né con chiusura di negozio, né con esposizione di bandiere, né con lumi.

Splendida riuscì la dimostrazione di amore al Santo Pontefice. Benché non fossero state indette per ieri funzioni speciali nelle nostre Chiese, tuttavia, massime nelle prime ore, numerosissimo fu il concorso dei fedeli, e furono moltissimi quelli che si accostarono alla sacra Mensa.

Viva Leone XIII nostro conforto, sicura speranza e guida ai veri trionfi della patria.

## Volevano imporsi e rimasero derisi

Ieri nel *Friuli* (il solo dei giornali liberali che in Udine sia uscito e a festa) leggemo: « E' stato pubblicato il seguente manifesto:

*Parrocchiani della B. V. delle Grazie!*

Credenti, abbiamo festeggiato l'ingresso del nuovo Pastore, quando ci pareva informato alle massime della religione di Cristo.

Italiani, festeggiamo il più grande avvenimento dell'età moderna: *La breccia di Porta Pia*, che travolse sotto le sue macerie il nefasto potere temporale dei Papi, fomite dell'ignoranza, della superstizione, della discordia, che voleva l'Italia smembrata e alla mercé dello straniero.

Credenti, riconfermiamo essere fatale il potere temporale dei Papi alla maestà della religione di Dio.

Italiani, vogliamo l'indipendenza e l'unità della Patria con *Roma intangibile* sua Capitale.

## Parrocchiani!

Chi si sente veramente italiano non esiti a manifestare pubblicamente il suo giubilo ed a commemorare degnamente il XXV anniversario della liberazione di Roma.

Udine 20 settembre 1895.

## Molti parrocchiani.

Nella parrocchia delle Grazie è stato pubblicato un altro manifesto che esprime approssimativamente in altra forma, i medesimi concetti.

E' da tutti ben noto quanto l'ottimo novello parroco mons. Dell'Oste sia meritamente amato e stimato dai suoi parrocchiani, il manifesto quindi lo troviamo strano per non dir peggio. — E' un parto infelice di qualche miscredente e settario; prova ne sia che nessuno si mosse neppure alla lontana contro il benemerito parroco. Anzi le bandiere esposte ieri in quella parrocchia si contavano; ci spiace di non saperne precisare il numero, ma il lettore lo immagini da questa cifra precisa delle case che nella estesa parrocchia delle Grazie erano ieri a sera illuminate. Fatto il giro più coscienzioso in tutta la parrocchia si contarono sole trentadue, diciamo *trentadue* case che avevano esposti i lumi a *manifestare pubblicamente* ed a *commemorare degnamente* la breccia.

## Per la cronaca

Non troviamo conveniente di farci l'eco dei programmi ed avvisi pubblicati nella nostra città per la gran festa. Oggi cessa il motivo del nostro silenzio e li riproduciamo per la cronaca.

## MUNICIPIO DI UDINE

### Concittadini!

Domani tutta Italia commemora, con civili esultanze, il XXV anniversario del riacquisto di Roma, Capitale intangibile della Nazione risorta.

Uniformandosi alle savie tradizioni del nostro Comune, il Consiglio deliberava, che della grande manifestazione il più largo frutto possibile si volgesse a prò della pubblica beneficenza; e la Giunta fu lieta, che un Comitato eletto dalla iniziativa popolare, si rendesse interprete ed esecutore di tale intendimento.

Voi risponderete, non v'ha dubbio, all'appello della carità, con quello slancio che in tante occasioni diede mirabili effetti; ma risponderete inoltre, col vostro schietto patriottismo, all'alto concetto di questa manifestazione nazionale, che nel nome di Roma ridonata all'Italia, deve elevarci al di sopra delle mutevoli controversie politiche, ed unirvi tutti nelle gloriose memorie del nostro riscatto e nel sentimento della grandezza ed integrità della Patria.

Udine, 19 settembre 1895.

Il Sindaco

A. DI TRENTO.

Assessori: Leitenburg avv. Francesco — Antonini avv. Gio. Batt. — Measso avv. Antonio — Capellani avv. Pietro — Marcovich Gio. — Canciani ing. Vincenzo — Mason Enrico — Disnan Giovanni.

Il Comitato esecutivo per le feste del XX settembre ha pubblicato il seguente manifesto:

### Concittadini!

L'Italia dai fasti di Roma antica trasse la coscienza di sé e per Roma versò il suo sangue.

Sorgeva ispiratrice nell'Assemblea romana la voce di Mazzini, era guida all'epiche pugne Garibaldi, e le mura aureliane rivedeano l'antica virtù.

Proclamato dal Parlamento, auspice Cavour, il diritto nazionale affermavasi nelle battaglie, nelle carceri, sui patiboli. Il fiore d'Italia a Villa Giori e a Mentana risolveva il grido *Roma o morte*, e, gloriosamente cadendo, affrettava il destino. E scorse il XX settembre 1870.

Crollava il potere temporale dei papi e da Roma, capitale del Regno, Vittorio Emanuele pronunciava lo storico motto.

Dovunque patria, scienza, libertà di pensiero abbiano culto, il XX settembre suona vittoria della civiltà. Esulta, con l'urbe redenta, ogni cuore italiano.

Riviva, nel nome di Roma, riviva un'ora dei patrii entusiasmi!

Salve, o Roma! salve, o madre!

Roma, 20 settembre 1895.

### Il Comitato esecutivo.

### Il programma delle feste

Ore 5 e mezza ant. — Sveglia con musiche.  
Ore 7 ant. — Tiro a segno. Apertura delle gare XX settembre ed Umberto I, con premi e doni, come da apposito manifesto della Società.

Ore 9 e mezza ant. — Riunione delle Associazioni sotto la Loggia municipale.

Ore 10 ant. — Commemorazione pubblica del XX settembre, fatta dal deputato di Udine on. Di Lenna, nella sala Ajace, alla presenza delle autorità civili e militari e delle Associazioni.

Ore 10 e mezza ant. — Apposizione di corone ai monumenti di Vittorio Emanuele e Garibaldi, alla lapide degli udinesi caduti per la patria, ai busti di Cairoli, Sella e Cella. Ritornando dalla piazza Garibaldi, il



**I MEDICI DI TUTTO IL MONDO**

**LE FARMACOPÉE DI TUTTE LE NAZIONI**

(Farmacopea Ufficiale Italiana, Inglese, Germanica, Austriaca, degli Stati Uniti d'America, Francese, Olandese, Ungherese, Spagnuola, Portoghese, Russa, Belga, Svizzera, Danimarca, ecc.)  
raccomandano il CREOSOTO di Faggio per la cura della TUBERCOLOSI, BRONCHITI, LARINGITI, ecc., in base alla sua POTENTE AZIONE ANTISETTICA MICROBICIDA, CENTO VOLTE SUPERIORE a qualunque preparato di catrame e congeneri raccomandato contro l'INFLUENZA, TOSSI, CATARRI, irritazioni della GOLA e del PETTO in generale.  
Si è appunto per le grandi virtù terapeutiche del Creosoto che le tanto rinomate PILLOLE di

**CREOSOTINA** Dompé-Adami

(Nuovo derivato dal Creosoto vero di Faggio ripetutamente distillato e combinato all'acido benzoico dei balsami con processo speciale).

Hanno subito incontrato il plauso di tutti i medici d'Italia e dell'estero, furono adottate in tutti gli Ospedali, preferite da tutte le persone oltrecchè per la immediata loro azione terapeutica, pel loro grato sapore perchè digeribilissime ed economiche.

Centinaia e centinaia di spontanee attestazioni da illustri dottori, da Ospedali, Pii Istituti, da Privati ec. confermano la grande potenza preservativa e curativa delle PILLOLE DI CREOSOTINA contro le Tossi, Catarrhi, Afezioni bronchiali, polmonari, e dell'apparato respiratorio.

Elegante flacone di 60 pillole L. 2 presso tutte le farmacie. — Unici proprietari DOMPÉ-ADAMI, Chimici-farmacisti, Corso S. Celso, 10, Milano.

**OROLOGERIA ed OREFICERIA**  
**LUIGI GROSSI**

Via Mercatovecchio 13 - UDINE

Grande assortimento di Orologi d'oro, d'argento, e di metallo, Regolatori, Pendole di Parigi, Sveglie ecc. a prezzi eccezionalmente ribassati.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno.

Catene d'oro e d'argento, Fornimenti completi per signora, Braccialetti, Buccole Anelli ecc. Novità in argento e in oro fino 18 carati garantito.

**LO SCIROPPO PAGLIANO**

rinfrescativo e depurativo del sangue

**del Prof. ERNESTO PAGLIANO**

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia

DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista Giacomo Comessatti.

**COMPAGNIE ITALIANE DI ASSICURAZIONE**  
Società Anonime per Azioni.  
**LA FONDIARIA (Incendio)** | **LA FONDIARIA (Vita)**

Autorizzata con R. Decreto 6 aprile 1879

Autorizzata con R. Decreto 10 maggio 1880

Situazione al 31 dicembre 1893.

Capitale sociale, interamente vers. L.	3,000,000
Riserve diverse e conti degli Assic.	1,742,748 38
Caus. degli Amministratori e Direttori	952,500
Caus. prestata al R. Governo	89,542
Valore del fabbr. posseduti nel Regno	4,336,362 44
Mutui garantiti da ipoteche	1,708,602 37
Valori in Rend. Ital. e Tit. di Stato	3,957,273
Premi in portafoglio	14,489,561 55

Capitale sociale, di cui metà versato L.	25,000,000
Riserve diverse e conti degli Assic.	14,972,839 72
Caus. degli Amministratori e Direttori	1,056,350
Caus. favore Assic. presso R. Gov.	4,897,619 22
Valore del fabbr. posseduti nel Regno	18,533,195 57
Mutui garantiti da ipoteche	2,441,790 63
Valori in Rend. Ital. e Tit. di Stato	10,310,786 84
Prestiti agli Assicurati	1,567,995 46

Indennizzi per danni prodotti da incendio, scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.  
Assicurazioni speciali Militari per gli Ufficiali del Regio Esercito di terra e di mare. Esse seguono l'Assicurazione in qualunque sua condizione senza bisogno di alcuna dichiarazione.

Capitali in caso di morte ed in caso di vita, Dotti, Rendite vitalizie immediate e differite, Pensioni.  
Contratto non decadibile ed incontestabile.  
Garanzia per i rischi di guerra, duello, viaggio, suicidio involontario, Restituzione del pagato più gli interessi in caso di suicidio volontario - Prestiti su Polizza.

Capitali assicurati, fino al 31 dic. 1893 L. 22 miliardi 20 milioni.

Sedi Sociali in Firenze - Agenzie in tutte le Città del Regno.  
Tariffe e Prospetti gratis su semplice richiesta.  
Rappresentante in Udine: GUIDETTI LANDINI D. GUIDO - Piazza S. Giacomo, N. 4.

**Pillole Depurative**

G. FATTORI e C. Chim. Farm. via Monforte, 6 Milano

**UNIVERSALI**

G. FATTORI e C. Chim. Farm. via Monforte, 6 Milano

Malattie nelle quali sono raccomandate  
**DAI MEDICI**

Stitichezza	Difficili digestioni
Disordini biliosi	Disordini di stomac.
Malattie di fegato	Perdita d'appetito
Emicrania	Mali di testa nerv.
Gastricismo	Capogiri
Mali di nervi	Languori di stomac
Soffocazioni	Sonni turbati

Il grande rimedio per le malattie dello

**STOMACO, FEGATO**  
**INTESTINI**

Delle esperienze fatte in questi ultimi tempi dalle più eminenti celebrità Mediche è stato dichiarato che la CASCARA SAGRADA (Rhamnus Purshianus) è uno dei migliori purgativi e depurativi che la Terapia moderna ha introdotto a beneficio della umanità. Sono forma pillolare è il miglior modo di somministrarla. Nel noto laboratorio G. FATTORI e C. chimici-farmacisti si preparano le pillole a base di CASCARA SAGRADA sotto il nome di PILLOLE DEPURATIVE UNIVERSALI composte unicamente ai purissime sostanze vegetali. Negli Ospedali, nei Collegi, nelle case di salute, ecc. furono adattate su vasta scala.  
I vantaggi di queste Pillole si riassumono nel seguente modo: « Effetto pronto, sicPro dolce, non producono nausea, né dolori, non irritano gli organi digestivi, portano un sollievo immediato anche alle primi dosi, non indeboliscono, tollerate dagli adulti e dai bambini, » vero rimedio indispensabile a chi vuole conservare perfetta la propria salute. OPUSCOLO ILLUSTRATIVO GRATIS, FRANCO.

Form. Podof., 0,15 Est. ramn. purg. 0,05. Est-Rhei el. 0,05 Gum. Camb. 0,01 Jol. 0,01 Pulv. Ramn. p. q. s.

Prezzo scatola di 25 Pillole L. UNA - Scatola di 60 pillole L. DUE presso tutte le farmacie. Se per posta cent. 15 in più.

Quattro scatole si spediscono franche d'ogni spesa a mezzo postale.

Dirigere le richieste al laboratorio Chim. Farm. G. FATTORI e C. Via Monforte N. 6 Milano.

Deposito in Udine farmacie COMELLI e COMESSATTI.

**ARTURO LUNAZZI**  
UDINE

BOTTIGLIERIE E FIASCHETTERIE

Via Palladio N. 2 (casa Coccolo) Via della Posta N. 5 (vicino al Duomo)

STUDIO E DEPOSITO  
Via Savorgnana N. 5

GRANDE ASSORTIMENTO

**VINI E LIQUORI**  
NAZIONALI ED ESTERI

SPECIALITÀ VINI TOSCANI

RAPPRESENTANZE E COMMISSIONI

Rappresentante della Ditta

**SCHNABL E C.° DI TRIESTE**

in macchine agricole ed industriali, tubi di ferro, gomma e tela, pompe d'ogni qualità, ecc. ecc.



**Il Caffè-Malto-Kneipp**

(prodotto dalla Compagnia del Caffè-Malto in Genova)

è ormai riconosciuto il più sano, igienico ed economico succedaneo al Caffè.

Diffidare delle contraffazioni, esigendo la marca originale di fabbrica.

In vendita presso tutti i droghieri del Regno.

UDINE - TIPOGRAFIA PATRONATO - 1895

Grande Stabilimento

**PIANOFORTI**

DI GIUSEPPE RIVA

Via della Posta, Num. 10

(Piazza del Duomo)

UDINE



Vendita noleggio - accordature. Pianoforti delle primarie fabbriche di Germania e Francia. Organi americani - Violini - Mandolini.

Stabilimento Fotografico

**LUIGI PIGNAT e C.°**

UDINE

VIA RAUSCEDO N. 1 - (Dietro la Posta)

Si eseguisce qualunque lavoro in fotografia

Specialità Platinotipie